

TITOLO III

Livello di Operatività delle Forze Armate

CAPITOLO I

1. Introduzione

Fermo restando quanto stabilito dal punto di vista legislativo, ove si attribuisce alle Forze Armate il compito di difendere la Patria e salvaguardare le libere istituzioni, il continuo evolversi degli scenari geopolitici ha richiesto alle Forze Armate continui impegni anche oltre i confini nazionali. Questo perché gli scenari attuali, come la continua minaccia terroristica, il potenziale utilizzo di armi di distruzioni di massa, l'instabilità regionale con possibile compromissione degli interessi nazionali, pongono sicuramente delle grandi sfide che rimarranno tali anche nel futuro.

In virtù di quanto sopra menzionato, le Forze Armate hanno assolto e continueranno a farlo, le missioni assegnate conseguenti agli impegni assunti politicamente nei vari fori ed organismi internazionali. Impegni che vedono l'Italia coinvolta sia nell'ambito di organizzazioni quali l'Alleanza Atlantica, l'Unione Europea, le Nazioni Unite, l'Organizzazione per la Sicurezza e Cooperazione Europea che in cooperazioni militari a carattere multinazionale.

Nonostante gli impegni siano continuamente cresciuti negli ultimi anni, le Forze Armate italiane hanno sempre risposto con energia e slancio, dimostrando di essere pienamente capaci di raggiungere obiettivi in passato nemmeno immaginabili.

Per fronteggiare le esigenze operative suddette, nel 2005 sono stati schierati all'estero fino ad un massimo di circa 11.000 militari contemporaneamente consentendo di mantenere l'Italia ai primi posti tra le Nazioni contributrici di forze in operazioni oltre i confini nazionali. Complessivamente, nel corso del 2005 si sono avvicendati nei diversi teatri operativi circa 24.000 militari e sono state assunte dall'Italia la leadership in ambito NATO di, ISAF VIII (Afganistan), KFOR (Balcani) ed il Quartier Generale di Tirana mentre in ambito Unione Europea la leadership dell'Operazione Althea ed il Comando dell'operazione di monitoraggio EU-BAM con il compito di assistere le Autorità palestinesi nel valico di Rafah tra Palestina ed Egitto.

2. Contributi alla stabilità ed alla sicurezza regionale e mondiale

Nel corso del 2005, le Forze Armate italiane hanno continuato la partecipazione, nell'ambito del sistema di sicurezza e stabilità internazionale, ad importanti operazioni di risposta alle crisi principalmente collocate nell'area balcanica e nel Medio Oriente, il cui sostegno, nel tempo, ha richiesto l'avvicendamento di numerosi reparti operativi.

Di seguito, è illustrato il contributo italiano sviluppatosi nell'anno 2005:

a. Operazioni sotto Comando NATO:

(1) Balcani

Nell'ambito del processo di riduzione delle forze NATO nei Balcani, a seguito di specifica approvazione da parte del NAC nel luglio 2005, in Kosovo è stata avviata l'attesa trasformazione della struttura di KFOR (da attuarsi entro la fine di giugno 2006), che prevede l'adeguamento dalle preesistenti quattro Brigate Multinazionali a cinque *Task Force* dotate di particolare flessibilità operativa ed in grado di intervenire su tutto il territorio kosovaro. Alla fine del 2005, la MNB-NE e la MNB-C sono divenute rispettivamente MNTF-NE ed MNTF-C.

In Kosovo, le Forze Armate italiane hanno partecipato all'Operazione "*Joint Guardian*", ora denominata "*Joint Enterprise*", nell'ambito di KFOR (*Kosovo Force*), con circa **2.400 u.** a fronte di circa 17.000 u. complessive, per contribuire alle condizioni di sicurezza necessarie al consolidamento della pace attraverso la deterrenza e l'intervento contro eventuali azioni ostili, il monitoraggio dell'attuazione del "cessate il fuoco" e l'effettuazione delle indagini sulle violazioni allo stesso.

Nel contesto del Teatro balcanico, inoltre, le Forze Armate Italiane hanno operato:

- sotto il Comando del *NATO Headquarters Tirana* - **NHQT** (retto da un Generale italiano dal mese di febbraio 2005) con **23 u.**, per fornire supporto alle Autorità albanesi al fine di garantire la sicurezza dei confini nazionali (il mandato della missione NATO si basa su una specifica richiesta dell'Albania ed è a tempo indeterminato). In accordo alle decisioni adottate in ambito NATO, nel corso del 2005 è stata operata una consistente riduzione del Contingente italiano in Albania, che ha portato alla chiusura definitiva del *compound* NATO di Ure e dell'insediamento di Durazzo, concentrando tutto il personale nella sede del NHQT di Tirana. L'attività operativa del Contingente italiano è terminata ufficialmente alla fine del mese di ottobre 2005, mentre il ripiegamento in patria si è concluso alla fine del 2005;
- nell'ambito del *NATO Headquarters Skopje* - **NHQS** in FYROM, con **10 u.**, per condurre attività di sostegno e di consulenza allo scopo di contribuire al conseguimento degli obiettivi della comunità internazionale finalizzati alla stabilità del Paese e, più in generale, dell'area balcanica (il mandato della NATO è basato su specifica richiesta della FYROM ed è a tempo indeterminato);
- nell'ambito del **NHQSA** in Bosnia-Erzegovina, con **13 u.**, per assistere le Autorità bosniache nelle attività di controllo dei confini e contrasto ai traffici illeciti, nonché per conseguire la massima sinergia negli sforzi condotti dall'Alleanza nel Paese, compreso l'impiego delle forze di riserva della NATO in supporto alla missione di EUFOR a guida dell'Unione Europea.

(2) Afghanistan (Operazione ISAF)

Dal gennaio 2002 l'Italia partecipa alla *International Security Assistance Force* (ISAF)³ in Afghanistan per assistere le istituzioni politiche afgane nel mantenimento di un ambiente sicuro, inizialmente nell'area di Kabul ed in prospettiva in tutto il Paese, allo scopo di consentire l'implementazione degli accordi di Bonn. Nell'ambito della rotazione dei Comandi NATO nella condotta di ISAF, l'Italia, dall'agosto 2005 e per 9 mesi, ha assunto la *leadership* dell'ISAF VIII. Inoltre, nell'ambito della fase di espansione della missione ISAF nell'area occidentale dell'Afghanistan, l'Italia sta svolgendo, dal mese di marzo 2005, il ruolo di *Lead Nation* per la zona di Herat. L'impegno complessivo nazionale è attualmente di circa 2.000 militari, distribuiti nelle aree di Kabul ed Herat.

(3) Mar Mediterraneo

In conseguenza dell'atto terroristico negli USA dell'11 settembre 2001, la NATO ha dato l'avvio all'Operazione "ACTIVE ENDEAVOUR", per assicurare il controllo e la sorveglianza marittima nel Mediterraneo al fine di contribuire alla campagna mondiale contro il terrorismo internazionale.

L'Italia ha contribuito all'Operazione sin dall'inizio, partecipando con proprie forze (Unità navali, sommergibili, Unità rifornitrici e sortite di MPA⁴) sotto il controllo operativo di COM MCC NAPLES (*Commander Maritime Component Command Naples*).

(4) Iraq

Nell'ambito dell'intervento nel settore della formazione dei quadri dirigenti delle costituenti Forze Armate irachene, nell'agosto del 2004 è stata istituita nell'area di Baghdad la *NATO Training Mission Iraq* (NTM-I), la cui *leadership* è stata affidata all'Italia. Il contributo italiano alla missione ha impegnato 28 u., compreso l'incarico di *Deputy Commander* della NTM-I, ricoperto da un Generale italiano.

(5) Pakistan

A seguito del terremoto dell'8 ottobre 2005, la NATO, su richiesta del Governo pakistano, ha deciso un intervento finalizzato ad un rapido impiego delle capacità militari per poter assistere le autorità locali negli sforzi umanitari, rendendo disponibili aiuti e generi di prima necessità. Le operazioni hanno riguardato attività di *air-bridge* per il trasporto di aiuti dai Paesi donatori, il ripristino delle vie di comunicazione, capacità genio e supporto medico, attraverso l'impiego di alcuni assetti in *stand-by* della NRF 5 ed altri appositamente richiesti per l'esigenza. L'Italia, come contributo di assetti nell'ambito della NRF 5, ha reso disponibili due velivoli C130J dell'Aeronautica Militare (effettivamente impiegati e schierati ad Incirlik, Turchia) e, come componente navale, l'Unità anfibia SAN MARCO (il cui impiego non si è però reso necessario) per eventuali esigenze di "sealift" di materiali e generi di prima necessità. Inoltre, come assetto aggiuntivo non

³ L'11 agosto 2003 è avvenuta l'assunzione di responsabilità della condotta dell'operazione ISAF in Afghanistan da parte della NATO (sotto la guida del *Joint Force Command Brunsum*).

⁴ Maritime Patrol Aircraft

inserito nella NRF 5, è stato reso disponibile un Reparto Genio più supporti (per un totale di **254 u.**), impiegato nell'area di Arja (Pakistan settentrionale).

b. Operazioni/missioni sotto l'Unione Europea

Le Forze Armate italiane hanno partecipato inoltre, nelle seguenti missioni/operazioni sotto la guida dell'Unione Europea:

- **EUMM** (*European Union Monitoring Mission*), con **15 u.**, per monitorizzare gli aspetti politici-militari-economici ed umanitari nell'area balcanica, con particolare attenzione allo sviluppo della fase di ritorno dei dispersi e dei rifugiati;
- **EUPM** (*European Union Police Mission*) con **13 u.** dell'Arma dei Carabinieri (ai quali si aggiungono anche elementi della Polizia di Stato), per garantire la continuità nel proseguimento delle attività iniziate dalla preesistente missione delle Nazioni Unite in Bosnia Erzegovina (che ha operato dal 1995 al 2002 come UNMIBH-IPTF: *United Nations Mission in Bosnia Herzegovina – International Police Task Force*), quale parte del sostegno generale dell'Unione Europea ai fini dell'attuazione dello stato di diritto nel Paese ed addestrare le forze di polizia locale;
- **EUPAT** (*European Union Police Advisory Team*) in FYROM, così denominata dalla metà di dicembre 2005 in luogo della analoga missione EUPOL PROXIMA avviata all'inizio del 2004, con **3 u.** dell'Arma dei Carabinieri, per rafforzare le strutture di pianificazione, di gestione e di capacità esecutive della polizia macedone, comprese quelle della polizia di frontiera e monitorizzare, supervisionare e consigliare tali attività;
- **AMIS II** (*African Mission in Sudan*) nel sostegno all'Unione Africana, con **4 u.** (2 osservatori, 1 esperto di pianificazione di trasporti aerei presso il FHQ AMIS, ed 1 ufficiale inserito nella cellula *J4 Supply* dell'HQ dell'Unione Africana);
- **ALTHEA**, con un contingente di circa **900** militari, per svolgere, nel quadro di una progressiva riduzione della presenza militare in Bosnia, un'azione di presenza e deterrenza che mantenga un ambiente sicuro e contribuisca, nel contempo, al consolidamento della pace ed al processo di crescita civile locale;
- **EUPOL KINSHASA** (*European Union Police Mission – Kinshasa*) con **2 u.** dell'Arma dei Carabinieri per supportare il processo di consolidamento della sicurezza interna nella Repubblica Democratica del Congo, attraverso l'assistenza alla costituzione di una *"Integrated Police Unit"* (IPU);
- **EUBAM RAFAH** (*European Union Border Assistance Mission At the Rafah Crossing Point*) – al Comando di un Generale dell'Arma dei Carabinieri - con **10 u.** dell'Arma dei Carabinieri con il compito di assistere le Autorità palestinesi nella gestione del valico di Rafah con l'Egitto e di monitoraggio ed assistenza presso il valico, nonché di istruzione (*mentoring*) della polizia locale destinata al controllo, al fine di garantire il rispetto degli accordi.

c. Missioni a guida ONU

Le Forze Armate italiane hanno partecipato alle seguenti missioni di *peacekeeping* condotte dall'ONU:

- **UNTSO** (*United Nations Truce Supervision Organization*), con **8** osservatori militari, per il controllo della tregua stipulata tra Israele e gli stati arabi confinanti;
- **UNMOGIP** (*United Nations Military Observer Group in India and Pakistan*), con **7** osservatori militari dislocati in Kashmir sulla zona di confine tra l'India e il Pakistan (a seguito del terremoto dell'8 ottobre 2005 che ha devastato la parte Nord del Pakistan, alcuni osservatori italiani hanno operato in supporto alle agenzie ONU nell'area colpita dal sisma).
- **UNIFIL** (*United Nations Interim Force in Lebanon*), con un reparto di **53 u.** e 4 elicotteri AB-205 dell'aviazione dell'Esercito, oltre alcuni osservatori, per la sorveglianza della fascia meridionale del Libano;
- **MINURSO** (*United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara*), con **5** osservatori militari, per controllare il processo referendario di autodeterminazione che dovrebbe portare alla definizione dello stato di sovranità nel Sahara occidentale;
- **UNMIK** (*United Nations Mission in Kosovo*), con **3** militari (un ufficiale E.I. di collegamento del contingente italiano schierato in Kosovo e 2 Sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri), per il monitoraggio dell'attuazione del "cessate il fuoco" e l'effettuazione delle indagini sulle violazioni allo stesso;
- **UNMEE** (*United Nations Mission in Ethiopia and Eritrea*), con **25 u.** dell'Arma dei Carabinieri, per supportare le operazioni di "*peacekeeping*" conseguenti agli accordi di pace siglati da Etiopia ed Eritrea per la cessazione delle ostilità originate dalla disputa sui confini tra i due Paesi. La missione è terminata nel Luglio 2005;
- **UNOWA** (*United Nation Office for West Africa*) a Dakar (Senegal), con 1 Ufficiale dell'Esercito, che ha ricoperto l'incarico di *Deputy Military Advisor* del Consigliere Militare del Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite;
- **UNFICYP** (*United Nations Forces in Cyprus*) con **4** militari dell'Arma dei Carabinieri che operano in una zona cuscinetto (*Buffer Zone*) con compiti di monitoraggio presso le stazioni di Polizia allo scopo di prevenire un ritorno allo scontro interetnico tra le etnie greche e turche residenti nell'isola;
- **UNMIS** (*United Nations Mission in Sudan*) per supportare l'implementazione dell'Accordo di Pace tra il Governo sudanese ed il Movimento di Liberazione Popolare, allo scopo di pervenire ad un referendum pacifico, con un Contingente di 210 u. circa (TF LEONE) rimasto in Teatro fino alla metà di dicembre 2005.

d. Operazioni sotto Comando di Coalizioni multinazionali

(1) Nell'ambito delle operazioni multinazionali, le unità/contingenti hanno profuso un particolare sforzo nella:

- Operazione “**Enduring Freedom**”, per concorrere, con gli Stati Uniti d’America e con gli altri Paesi della Coalizione, al conseguimento degli obiettivi strategici contro il terrorismo internazionale. La partecipazione nazionale all’Operazione è stata assicurata da una Fregata (circa **230 u.**), che nel periodo da agosto a dicembre 2005 ha anche fatto parte del Gruppo Navale di EUROMARFOR, operando sia in Golfo Persico che in Mare Arabico;
- Operazione “**Antica Babilonia**”, per concorrere, con un contingente interforze di circa **2.900 u.**, alle iniziative della Comunità Internazionale tese a garantire un’efficace cornice di sicurezza alla fase di stabilizzazione e ricostruzione democratica dell’Iraq, in sostegno al Governo iracheno, nonché contribuire, con capacità specifiche alle attività di intervento più urgenti nel ripristino di infrastrutture e servizi essenziali. Oltre al citato contingente, hanno operato in Iraq altre componenti nazionali; in particolare, nel contesto degli interventi lungo la linea della “*governance*”, quale contributo nazionale alla ricostruzione del Ministero della Difesa e dell’*Iraq Reconstruction Management Office* (IRMO), hanno operato a Baghdad, con l’incarico di Advisor, due Ammiragli in ausiliaria ed un Col. dell’Arma dei Carabinieri con compiti di consulenza in materia di antiterrorismo presso il Ministero degli Interni. Inoltre, hanno operato a Baghdad **3** Ufficiali italiani nell’ambito del *Multinational Security Transition Command-Iraq* (MNSTC-I), che ha il compito di supportare la ricostruzione delle Forze Armate Irachene nei settori dell’organizzazione, dell’addestramento, dell’equipaggiamento e nella realizzazione delle infrastrutture per una futura assunzione della responsabilità della sicurezza del Paese agli iracheni.

(2) Militari italiani hanno partecipato, inoltre, con il ruolo di osservatori, in alcune missioni a guida multilaterale in alcune aree di crisi del Medio Oriente. Più precisamente:

- nella **MFO** (*Multinational Force & Observer*), con un contingente di **82 u.** e tre pattugliatori dislocati a Sharm el Sheik (Sinai), per garantire la libertà di navigazione nello Stretto di Tiran, che unisce il Golfo di Aqaba al Mar Rosso, riportando eventuali infrazioni (il mandato della missione deriva dal Trattato di pace tra Egitto ed Israele ed è a tempo indeterminato);
- nella **TIPH-2** (*Temporary International Presence in the city of Hebron*), con un contingente di **15** osservatori appartenenti all’Arma dei Carabinieri, con il compito di coordinare le proprie attività con le Autorità Palestinesi ed Israeliane (il mandato della missione deriva dalla richiesta del Governo d’Israele e dell’Autorità Palestinese ed è a tempo indeterminato).

e. Operazioni/Missioni nazionali all'estero

Le forze nazionali impiegate nell'operazione nazionale in corso di svolgimento sul territorio albanese (Operazione **ALBANIA 2**) sono dimensionate per lo svolgimento dei compiti previsti dal Protocollo d'intesa sottoscritto dai Ministri della Difesa italiano ed albanese, principalmente orientati a garantire la sorveglianza contro l'immigrazione clandestina verso il territorio italiano. In particolare, ha operato in Albania il 28° Gruppo Navale con un contingente che nel corso del 2005 ha mantenuto una consistenza di circa **115 u.** Infine, a seguito di accordi bilaterali di assistenza tecnica a favore delle forze armate albanesi e maltesi, le Forze Armate hanno operato nell'ambito delle seguenti missioni tecniche:

- nella **DIE**, con **32 u.**, per fornire assistenza tecnica e collaborazione per la riorganizzazione ed il consolidamento delle Forze Armate albanesi;
- nella **MIATM**, con **49 u.**, per addestrare le Forze Armate maltesi.

CAPITOLO II

3. Impiego interforze dello strumento militare nazionale

Come noto il Capo di Stato Maggiore della Difesa, cui è stata affidata la responsabilità dell'impiego delle Forze Armate, si avvale per l'esercizio delle sue attribuzioni in qualità di Comandante in Capo (CINC), di un Comando unico cui è devoluto il compito di pianificare, condurre operazioni nonché esercitazioni interforze, il Comando Operativo di vertice Interforze (COI).

In tale ottica, il COI, per gli aspetti connessi alla Logistica in operazioni, ha continuato a svolgere la propria azione di coordinamento in ambito interforze (e multinazionale) per ottimizzare le risorse disponibili e promuovere sinergie. Tale "policy", applicata nel settore dei trasporti strategici e che ha ricevuto, recentemente, un notevole impulso con l'impiego delle ferrovie da e per l'Italia anche a favore dei Contingenti schierati in teatri d'operazione distanti come l'Afganistan, trova applicazione nel campo di molte attività logistiche, con un positivo impatto finanziario per la Nazione, quali la realizzazione di opere infrastrutturali e l'accentramento delle procedure per la stipula di contratti per la fornitura di beni e servizi.

Inoltre, nell'ambito degli indirizzi di "policy" dettati dalle Superiori Autorità per ottimizzare gli assetti schierati e ridurre il numero degli obiettivi da difendere da eventuali attacchi terroristici, sono state portate a compimento, sotto l'egida del COI ed in un'ottica interforze, numerose dismissioni tendenti a ridurre il numero delle Basi occupate dall'Italia nei vari Teatri d'Operazione con le conseguenti, significative, economie sulle spese di funzionamento delle stesse. In particolare, senza inficiare le capacità operative, sono state finalizzate, nel corso del 2005, numerose attività tendenti ad ottenere una riduzione della Forza schierata nei vari Teatri di Operazione ottenendo un abbattimento delle spese per le utenze e per gli eventuali canoni di affitto. In particolare:

- nel corso del 2005 sono state finalizzate alcune importanti dismissioni, quali:
 - ✓ la chiusura definitiva, in coordinamento con l'Aeronautica Militare, della "Base Falco" di DAKOVICA (KOSOVO) ed il relativo trasferimento del Distaccamento della TF Aquila sull'Aeroporto di DAKOVICA;
 - ✓ la riconsegna alle Autorità bosniache (tramite SFOR) della Caserma "TITO 2" di SARAJEVO, recuperando i moduli abitativi prefabbricati che sono stati trasferiti su Villaggio Italia in KOSOVO (circa 400 posti letto);
 - ✓ la dismissione dello storico "Compound TROPIKAL" di DURAZZO (ALBANIA), a seguito del rimpatrio definitivo del Contingente per fine mandato, i cui moduli abitativi, anche in virtù dell'accordo bilaterale di cooperazione tra Italia ed Albania, sono stati ceduti alle forze armate albanesi;
 - ✓ la dismissione della Base di PETROVEC in FYROM, il recupero ed il successivo trasferimento su Villaggio Italia dei moduli prefabbricati (4 palazzine a due piani) ed il rimpatrio, per fine mandato, del personale ivi distaccato. La soppressione delle competenze del Distaccamento di PETROVEC (attività di "gestione transiti" sull'itinerario stradale principale per il KOSOVO "via SALONICCO") è stata possibile in quanto è stata collaudata con successo la ferrovia "via SERBIA" per l'ITALIA, in virtù di un accordo bilaterale siglato nel 2005 tra il Comando di EUFOR in BOSNIA e lo stesso Governo federale di SERBIA e MONTENEGRO per la libera circolazione delle truppe della stessa EUFOR e della NATO;
 - ✓ Oltre a quanto sopra si è provveduto all'accentramento, presso l'Organismo amministrativo dell'Esercito schierato in KOSOVO, delle competenze amministrative relative al personale italiano ancora schierato in ALBANIA presso il Comando NATO di TIRANA (NHQT) ed in MACEDONIA, presso il Comando NATO di SKOPJE (NHQS).
- Sono state inoltre dimesse e riposizionate:
 - ✓ il distaccamento della Multinational Specialist Unit (MSU) di DAKOVICA (KOSOVO) da un'area decentrata della città all'Aeroporto di DAKOVICA;
 - ✓ l'Unità di Polizia Militare in PEC (KOSOVO), dal centro della città a Villaggio Italia;
 - ✓ il distaccamento MSU di MITROVICA (nell'Area di Responsabilità - AoR - francese) è stato accentrato con il distaccamento francese di MITROVICA;
 - ✓ il distaccamento MSU di SILOVO (KOSOVO) nell'AoR USA è stato accentrato nella Base USA. Inoltre, al fine di perseguire l'obiettivo di ridurre il numero delle Basi ed effettuare il necessario adeguamento a seguito delle variazioni della struttura ordinativa o della composizione delle Forze nei vari T.O. , nel 2005 sono state pianificate:
 - ✓ la riconsegna della Caserma "TITO 1" di SARAJEVO con la riconfigurazione, in termini riduttivi, delle Forze italiane in BOSNIA ed il conseguente accentramento del personale sulla Base di BUTMIR con il recupero dei moduli abitativi che dovrebbero essere trasferiti in AFGHANISTAN per le esigenze della componente interforze presente nell'area di HERAT;
 - ✓ la chiusura del Distaccamento di SALONICCO, nei primi mesi del 2006, a seguito del collaudato impiego della ferrovia "via nord" dal KOSOVO per l'ITALIA;

- ✓ la costituzione di un Comando multinazionale a livello Task Force (a Leadership italiana) presso Villaggio Italia, a seguito dello scioglimento della Brigata Sud-Ovest italo – tedesca di PRIZREN e recupero o cessione a titolo oneroso ad altra Nazione dei moduli prefabbricati di proprietà dell'Italia.

a. Sostegno Logistico

Nell'ambito del sostegno logistico e sanitario ai contingenti nazionali schierati nei diversi Teatri d'Operazione sotto egida NATO, ONU o nel contesto di coalizioni multinazionali, il COI, con la propria Divisione logistica, ha continuato a ricercare un'integrazione interforze e multinazionale degli assetti disponibili anche nel settore NBC e della sicurezza ambientale / rispetto dell'Ambiente nei vari Teatri d'Operazione, con l'impiego di assetti specialistici militari, il ricorso, all'occorrenza, a ditte specializzate civili per lo smaltimento dei rifiuti e con lo scambio di dati scientifici tra Contingenti, per garantire la salvaguardia della salute del personale schierato. Particolare attenzione, inoltre, è stata rivolta dal COI - Div. J4, alle attività tese a ridefinire alcuni parametri per la quantificazione dei rimborsi ONU, in stretto coordinamento con la Rappresentanza italiana presso le Nazioni Unite, che si sono concretizzate con la rideterminazione del valore dell'ora di volo degli elicotteri italiani impiegati nell'ambito della Missione UNIFIL (LIBANO) e con la definizione, in contraddittorio con l'ONU, di un adeguato rimborso dei costi sostenuti per l'accampamento realizzato dall'Italia per la propria Unità inserita nell'ambito della Missione UNMIS in SUDAN.

b. Addestramento

Tra le competenze del COI è compresa la programmazione di tutte le esercitazioni NATO, EU, multinazionali e nazionali, nonché la direzione ed il controllo - nella veste di Staff di pianificazione - di tutte le Esercitazioni sopra elencate che vedono il Ca. SMD ovvero il COMCOI quali Officer Scheduling the Exercise (OSE) o Officer Conducting the Exercise (OCE). L'anno 2005, nell'ambito del percorso di ristrutturazione dell'apparato della Difesa, nel senso di una maggiore interforzizzazione ("Jointness"), il Comando di Vertice Interforze ha visto, altresì, assegnata la competenza nell'ambito dell'addestramento interforze. Compito assegnato alla già esistente Divisione J7E (Esercitazioni) del COI che, per tale motivo, ha subito un'opportuna trasformazione sia nella sua struttura ordinativa cambiando la propria denominazione in Divisione J7 AE (Addestramento e Esercitazioni) ed i relativi compiti.

Sulla base di tale nuovo assetto, nel corso dell'anno 2005 sono state gestite 19 Esercitazioni di cui:

- n. 10 in ambito NATO;
- n. 4 in ambito EU;

- n. 3 in ambito multinazionale;
- n. 2 in ambito nazionale.

Tra le attività di maggior rilievo possono essere citate quelle di seguito elencate:

- la prima attività addestrativa, in ambito EU, svolta nel 1° semestre a favore del BG, basato sulla framework della Brigata Pozzuolo del Friuli, che ha svolto insieme all'OHQ EU IT lo stby nel 2° semestre del 2005. Attività che ha visto lo svolgimento di un'esercitazione CPX/CAX (Command Post Exercise/Computer Assisted Exercise) e CPX/FTX (Command Post Exercise/Field Training Exercise) nonché la prima attività di validazione in ambito interforze con apposita commissione presieduta da questo Comando.
- l'Ex. MOLE PIT 05, che si è svolta nel periodo dal 2 all'11 novembre 2005 in ambito nazionale. Lo scopo dell'esercitazione è stato quello di attivare l'EU-OHQ IT, al fine di addestrare il personale ad operare all'interno dell'OHQ stesso con modalità e procedure concordate in ambito UE. In tale attività è stata condotta una pianificazione parallela con l'FHQ (Posto Comando a framework Brigata Pozzuolo del Friuli), sito a Gorizia ed in stand-by in ambito EU nella seconda metà del 2005;
- la partecipazione alla CPX 05 MILEX, svoltasi tra l'EU-OHQ francese, sito nella fortezza "MONT VALERIEN", a PARIGI e l'FHQ tedesco, sito nella "WILHELMSBURG BARRACKS", ad ULM.

La CPX 05/MILEX è una Esercitazione dell'UE esclusivamente dedicata allo Strumento Militare Europeo e, rappresenta il mezzo attraverso il quale la UE si propone di risolvere eventuali crisi che si possono verificare all'interno della propria Area d'interesse.

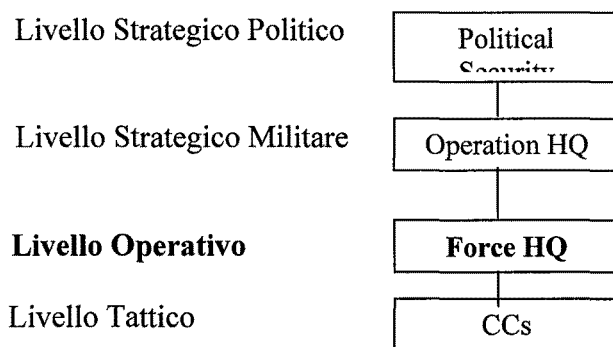
- l'esercitazione PSI (Proliferation Security Initiative) di tipo Table Top con lo scopo di condividere ed incrementare le capacità operative nel campo dell'interdizione navale ed aerea alle WMD.
- l'esercitazione interforze CANALE 05 e TERRAFERMA, programmate nello spirito dell'accordo bilaterale di cooperazione ed assistenza tecnico-militare in atto, tra ITALIA e MALTA con lo scopo di incrementare l'addestramento di reparti aeronavali e terrestri delle F.A. italiane e maltesi, ricercando forme di cooperazione ed integrazione in operazioni di Search And Rescue (SAR), controllo ed ispezione di mercantili, controllo e prevenzione dell'immigrazione clandestina.
- la CMX 05, un'esercitazione procedurale per la gestione delle crisi, pianificata e condotta dalla NATO sotto l'egida dei massimi organi politici e militari dell'Alleanza, con lo scopo di addestrare gli organi decisionali nazionali alla conduzione e gestione di una crisi internazionale al livello politico strategico.
- la "DESTINED GLORY" (DG), una esercitazione LIVEX nel quadro del ciclo di esercitazioni anfibe con lo scopo di assemblare, rischiare, addestrare ed impiegare una "Joint Force", sotto il comando di STRIKFORNATO, per la condotta di una Crisis Response Operation (CRO) in uno scenario "non-article V" di breve preavviso. Per l'occasione, l'Italia ha svolto il ruolo di Host Nation.
- la "FLEXIBLE RESPONSE" un'esercitazione CPX (command post exercise) bilaterale IT-USA, avente lo scopo di testare le procedure e le iterazioni relative al Consequence Management e al Foreign Consequence Management di competenza di USEUCOM e degli organi di livello strategico-operativo dei

Paesi Ospitanti le basi americane sul proprio territorio, al fine di contrastare/mitigare gli effetti di azioni terroristiche nel Teatro europeo.

- L'esercitazione EAGLE SAR 04, in collaborazione con le F.A. albanesi.

Nel corso del 2005 il COI, per l'esercizio delle funzioni di Comando Strategico nella direzione d'operazioni a guida dell'Unione Europea, ha continuato, pur non senza sacrifici in termine d'impegni rapportati al proprio organico, ad essere impegnato per ciò che riguarda lo sviluppo delle capacità operative di tale progetto, denominato European Union Operation Headquarters. Progetto di particolare importanza nell'ambito della Politica di Sicurezza e Difesa dell'Unione Europea (PESD). A quanto sinora illustrato, bisogna inserire anche l'attività svolta relativa al coordinamento per ciò che concerne lo sviluppo di un Joint Force Headquarters (JFHQ) nazionale il cui assetto è offribile anche alla UE quale Comando di livello operativo nel contesto della Catena di Comando e Controllo sottoriportata.

Catena di Comando e Controllo per operazioni UE:



c. Trasporto Strategico

Per ciò che concerne il trasporto strategico, nell'ambito del COI, il Centro Interforze per il Coordinamento dei Movimenti, JMCC (Joint Movement Coordination Center), ha raggiunto un'elevata capacità operativa pianificando, dirigendo e coordinando i trasporti strategici, verso i Teatri Operativi e/o addestrativi interforze/multinazionali, definendone le priorità di carico per il soddisfacimento delle esigenze operative e logistiche delle Forze, in accordo con le Direttive operative/logistiche a carattere interforze emanate dal Comandante del COI.

Il JMCC, di fatto, sulla base delle reali esigenze operative riscontrate/rappresentate dalle Forze Armate, ha pianificato l'impiego di tutte le risorse di trasporto strategico rese disponibili dalla Nazione, formalizzando le richieste di vettori militari e civili (da noleggiare), necessari al trasporto nei Teatri di personale e materiale militare e civile d'interesse in accordo alle decisioni delle S.A..

Nel 2005, il JMCC ha gestito le attività operative per il trasporto per/da i Balcani, l'Afganistan, l'Iraq ed i vari teatri d'esercitazione all'estero, movimentando, con l'impiego di circa 700 velivoli militari, 460 velivoli civili, 45 navi commerciali e 16 treni, orientativamente:

- 115.000 passeggeri militari e civili via aerea;
- 400 passeggeri per voli umanitari via aerea;
- 350 passeggeri per via ferrata;
- 10.000 Tons di cargo per via aerea, 70.000 Tons di cargo per via marittima e 2.600 Tons di cargo per via ferrata.

Il JMCC, pertanto, è diventato il “*FOCAL POINT*” in grado di recepire e soddisfare le esigenze di trasporto strategico delle Forze Armate, secondo le necessità operative contingenti.

Per il pieno raggiungimento di tale obiettivo ed in un’ottica di razionalizzazione/ottimizzazione delle risorse disponibili, il JMCC ha assunto, dal 1° Gennaio 2005, la “committenza” per la Difesa, per i trasporti effettuati con vettori aerei e nella prospettiva di acquisirlo, in futuro, per tutte le forme di trasporto. Sulla base delle risorse finanziarie rese disponibili il JMCC potrà definire con le società di trasporto civile le “commesse” e le modalità più convenienti ed operativamente utili del trasporto medesimo.

Le lezioni apprese sulla base delle attuali esigenze impongono un potenziamento delle capacità nazionali per ciò che riguarda il trasporto strategico militare.

d. Communication Information Systems (CIS)

Il settore C4I (sistemi di comando e controllo, comunicazioni, computer e supporto intelligence), a seguito degli impegni in contesti interforze richiesti alle Forze Armate sia per le varie esigenze di concorso in madrepatria sia per quelle all’estero relative ad esercitazioni/operazioni multinazionali, è stato caratterizzato da un accentuato dinamismo che ha continuato ad imporre un grosso impegno di risorse umane e materiali.

In sintesi, gli elementi che hanno caratterizzato l’impiego degli assetti C4I in operazione sono stati:

- l’interoperabilità dei sistemi nei diversi contesti multinazionali NATO ed UE;
- la dimensione interforze che richiede sempre più un’integrazione verticale (strategico-operativo-tattica) e orizzontale (articolata per funzioni) delle capacità C4I;
- la peculiarità dei diversi teatri di operazioni e le distanze degli stessi dalla madrepatria;
- la flessibilità, intesa come capacità di adattarsi all’impiego nelle operazioni;
- la mobilità e la prontezza degli assetti C4I e delle unità trasmissioni da proiettare a seguito di crisi;
- la crescente esigenza di assetti crypto impiegabili all’estero, soprattutto in ambito di coalizioni multinazionali. Nel settore delle comunicazioni, l’aspetto INFOSEC rappresenta ancora un limite per l’esercizio delle funzioni di comando e controllo in particolare modo in operazioni multinazionali.

Nonostante l’impegno ed i progressi comunque registrati nel settore, permangono ancora aspetti organizzativi e tecnici suscettibili di miglioramento. In particolare è sempre più sentita l’esigenza di:

- potenziare le disponibilità di assetti C4I mobili e modulari, tipo Deployble CIS Module (DCM), con elevate capacità di interoperabilità, indispensabili per assicurare il supporto CIS nel segmento strategico-interforze;
 - accentuare l'integrazione interforze nel settore C4I di tutti i sistemi di comunicazioni ed informatici esistenti e di quelli in corso di sviluppo, uniformandone la realizzazione ad un unico modello/architettura di riferimento in grado di far coesistere le peculiari specificità di FA e le singole funzionalità, ma realizzando un ambiente operativo integrato per la distribuzione e la condivisione di informazioni/situazioni operative, evitando inutili duplicazioni e sprechi di risorse;
 - potenziare le capacità crypto e di protezione delle informazioni impiegabili in ambito multinazionale e in diverse condizioni di impiego operativo, incluse operazioni di forze speciali e missioni isolate. E' da evidenziare la criticità relativa alla disponibilità di assetti crypto impiegabili in contesti multinazionali di coalizione;
 - realizzare capacità di interconnessione dei sistemi/reti di Comando e Controllo nazionali verso analoghi NATO, UE, di coalizione, attraverso gateways sicuri e certificati.
- e. Per completezza di trattazione, in Allegato sono riportati i dati dell'attività svolta nel 2005, dalle singole Forze Armate e dall'Arma dei Carabinieri e precisamente in *Allegato "L"*, "*M*", "*N*" e "*O*" è riportata rispettivamente la situazione per l'*EI*, la *MM*, l'*AM* e l'*Arma dei CC*.

CAPITOLO III

4. Considerazioni

Il continuo evolversi dello scenario geostrategico mondiale, ha prodotto come conseguenza immediata, un rilevante impegno per le Forze Armate italiane nel supportare le iniziative intraprese dal Paese nell'ambito della comunità internazionale. Le iniziative che hanno coinvolto e coinvolgono la nostra nazione sono prevalentemente conseguenti a situazioni di crisi sviluppatesi in aree di interesse strategico nazionale dove l'Italia ha stabilito importanti relazioni commerciali o si sviluppano rotte strategiche di primaria importanza per l'approvvigionamento energetico nazionale.

Da ciò l'impegno operativo richiesto alle nostre Forze Armate spazia dalle operazioni puramente umanitarie a quelle di prevenzione e gestioni delle crisi. Operazioni comunque che in talune circostanze richiedono una capacità operativa pari a quella necessaria per un conflitto ad alta intensità e per il quale non è sufficiente essere solamente efficienti ma è indispensabile essere efficaci al fine di poter continuare ad ottenere gli effetti desiderati.

Per rendere possibile tale sforzo le Forze Armate italiane hanno proseguito nel 2005 a sviluppare al loro interno un'enorme capacità multidisciplinare, e "Joint" in particolare, che ha permesso una migliore sinergia, importantissima per il raggiungimento di rilevanti traguardi rendendo le Forze Armate uno dei fondamentali strumenti di politica estera del Paese.

Tale ruolo di altissima importanza per la Nazione, per poter essere assolto con la necessaria competenza ed efficacia andrà sostenuto, oltre che dall'opinione pubblica, con adeguate risorse umane e finanziarie, senza le quali, la disponibilità e spirito di sacrificio del personale militare potranno limitatamente sopperire.

Un'eventuale sottostima del problema depaupererebbe sicuramente quanto sinora ottenuto e metterebbe in futuro a forte rischio la credibilità del nostro strumento militare e conseguentemente della nazione stessa.

PAGINA BIANCA